



Francesca

Cari amiche e cari amici, quando l'incubo del Covid stava finalmente cominciando a ridimensionarsi, all'inizio del 2022 abbiamo assistito attoniti all'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa. Una guerra fratricida, per il forte legame tra i due popoli, che dopo dieci mesi ancora non accenna a trovare il sentiero della pace. Poi è arrivato settembre e l'Italia ha scelto di essere governata da una classe politica che vuole convincerci, ancora più di quanto hanno già fatto i governi precedenti, che sia in corso un'insostenibile invasione di migranti. I naufraghi salvati dalle Ong sconvolgono il Paese e bisogna usare ogni mezzo per fermare gli sbarchi: dal chiudere i porti (e definire "carico residuale" i migranti che da rimandare indietro nella vicenda della Ocean Viking) a rendere un calvario il percorso di accoglienza, a partire dalla semplice ma imprescindibile presentazione della richiesta di asilo. Un governo che sembra disprezzare i poveri e chi sta dalla loro parte. Un governo che sbandiera il merito, ma è miope di fronte alle odiose e crescenti disuguaglianze che non rendono possibile che si manifesti pienamente. E non considera che tutti "meritano" una vita dignitosa. E che la competizione esasperata che nasce dall'apologia del merito ci condanna ad essere una società divisa e diffidente, incapace di cooperare.

Chi vive o ha vissuto a Maranà-tha sa che la parola merito va usata con cautela e consapevolezza. Lo sa perché ha visto bambini cresciuti, nei primi anni di vita, in famiglie che definire "difficili" è davvero un eufemismo. Ed è stato testimone dei tormenti di quei bambini una volta diventati adolescenti, dei fantasmi del passato, della rabbia accumulata che toglie tante energie per il resto. Lo sa perché ha visto persone e famiglie rimanere senza lavoro e poi senza casa quando la crisi economica mordeva. Ha visto l'imbarazzo del dover chiedere aiuto per i bisogni primari e sperimentato la pochezza della protezione sociale dello Stato. Io, che vivo a Maranà-tha da più di vent'anni, ho visto, a volte con cruda evidenza, la differenza tra le opportunità dei miei figli (sport, viaggi, cultura), l'affetto "sano" che loro hanno ricevuto e ricevono, la rete parentale e amicale su cui possono contare, e i percorsi complessi, incerti, precari dei giovani africani e asiatici che trascorrono qualche anno accanto a noi. Rifugiati con uno status riconosciuto, quando va bene, e

comunque sempre ottenuto dopo anni di vita sospesa; richiedenti asilo, trattati dalle istituzioni con arroganza e sufficienza, lasciati per un tempo indefinito in un limbo, umiliando le loro potenzialità e capacità. E' un merito essere italiani di nascita, bianchi (magari anche maschi), appartenenti ad una famiglia con una certa solidità economica, cresciuti in una delle regioni più ricche di Italia e con uno dei migliori sistemi di welfare ?

Me lo sono chiesta spesso accostandomi alla vita del nostro amico Eyob, richiedente asilo eritreo, che da quasi cinque anni vive e lavora a Maranà-tha. Tre anni ci sono voluti al governo per produrre il verdetto della sua richiesta di protezione. In maniera del tutto inspiegabile –per la sua storia e per il paese di origine- non ha ottenuto lo status di rifugiato, ma solo la protezione speciale. E, in maniera



Luca, Francesca e Ruth

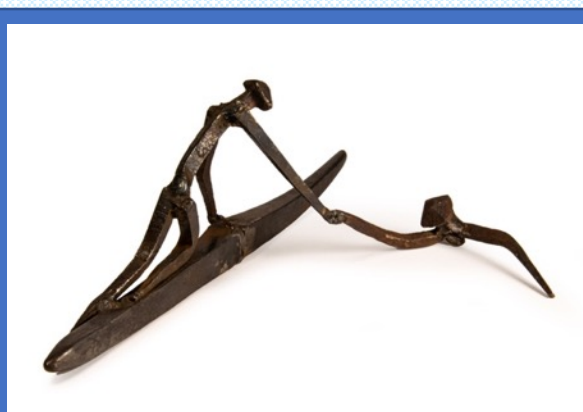


ancora più inspiegabile e crudele, gli è stato negato il ricongiungimento familiare con il figlio di 10 anni che dal 2019 è riuscito a fuggire in Etiopia insieme allo zio. La moglie di Eyob, che viveva con il figlio attendendo di poter finalmente arrivare in Italia, è morta lo scorso marzo in un incidente stradale. Il sogno di un nuovo inizio insieme, di una nuova vita di famiglia al sicuro dalla violenza del regime eritreo, si è così tragicamente infranto.

La vita di Eyob ricorda quella di Giobbe della Bibbia. E' una vita in cui il dolore sembra essere un filo rosso che la pervade. Ma in realtà non è solo un vago "destino". Ci sono responsabilità, omissioni, ottusità burocratiche che da anni appesantiscono fino allo sfinimento la sua e tantissime altre esistenze. Un fardello che opprime, di fronte al quale non si può restare indifferenti. E, per fortuna, in tanti non lo sono. Nel tentativo di aiutare Eyob ad affrontare l'intricato iter legale abbiamo conosciuto persone eccezionali, come Nazzarena Zorzella, avvocatessa di ASGI (Associazione di Studi Giuridici per l'immigrazione) che da alcuni anni segue la sua vicenda con professionalità e una non comune umanità. Abbiamo incontrato realtà come la Comunità di Sant'Egidio, con cui stiamo vagliando la possibilità di un corridoio umanitario per il figlio di Eyob (appena contattati ci hanno risposto e si sono attivati). Abbiamo avuto il privilegio di conoscere persone come Henok, un rifugiato eritreo che vive a Maranà-tha, ha un lavoro stabile e parla bene l'italiano. Pur vivendo lui stesso una situazione complicata e paradossale relativamente al ricongiungimento con la sua famiglia, Henok si è speso con infinita generosità nel sostenere Eyob, soprattutto nelle drammatiche settimane subito dopo la morte della moglie. Lui, Habtom e Tesfaem (altri due rifugiati eritrei che vivono a Maranà-tha in un appartamento in condivisione) sono stati per noi uno stupendo esempio di amicizia, sostegno reciproco e vera e propria fratellanza: una comunità nella comunità.

E poi ci sono realtà positive della società civile organizzata, come l'associazione Mondo Donna (di cui avevamo già parlato nella precedente lettera), che gestisce un progetto SAI (Servizio Accoglienza e Integrazione) per conto del Comune di Bologna. Il progetto ha una delle sue sedi proprio a Maranà-tha, dove Mondo Donna ha anche installato un piccolo ufficio che ci permette di avere un quotidiano rapporto con le operatrici e gli operatori. Sette sono le persone accolte nel SAI di Maranà-tha, suddivise in 3 appartamenti. Un altro grande appartamento lo abbiamo invece destinato ad un cohousing tra rifugiati (4) usciti dai percorsi di accoglienza e che hanno ormai una loro autonomia economica (non ancora abitativa per i gravi problemi legati all'accesso alla casa per le persone straniere, in particolare se di colore).

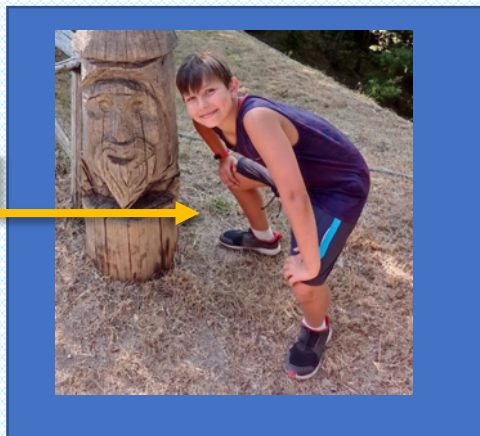
Come tutti ben sappiamo anche la guerra in Ucraina ha prodotto un elevato numero di profughi. In Italia sono più di 170mila gli ucraini arrivati dopo il 24 febbraio, in larga parte donne e bambini. La scorsa primavera, appena iniziata la crisi umanitaria, stavamo terminando la messa in opera di due monolocali ricavati dalle ex salette del salone. La ristrutturazione è stata possibile grazie ad un cospicuo contributo che i Gruppi La Buona Notizia avevano destinato all'accoglienza di migranti, in occasione della nascita del Centro Astalli Bologna ODV (espressione italiana del JRS, il Servizio internazionale dei Gesuiti per i Rifugiati), con la specifica indicazione di impiegarlo a Maranà-tha per questo progetto e per favorire una collaborazione tra la comunità e il Centro Astalli stesso. Appena ricevuta la richiesta di accoglienza per l'"emergenza ucraini" abbiamo accelerato l'iter di ristrutturazione e da fine giugno accogliamo una mamma con un bambino e una bambina in un monolocale e una donna sola nell'altro.



Gianni Pancaldi: "A-mare"

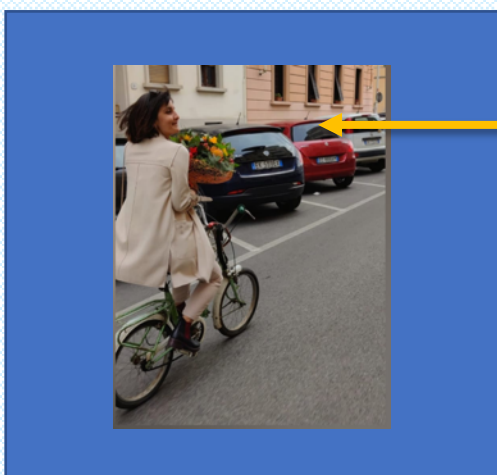
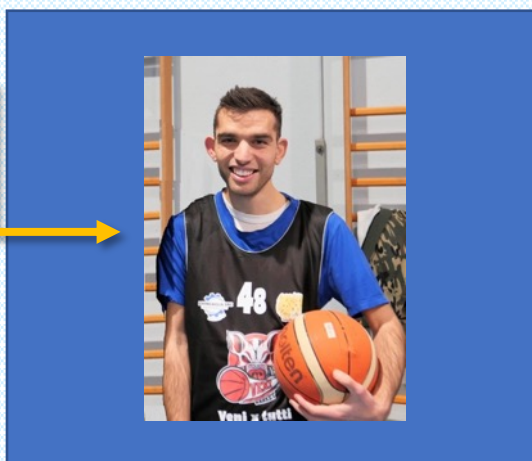


I figli e le figlie crescono in età e si trasformano nel corpo e nello spirito. Che spettacolo osservare e accompagnare il loro cammino! Tra chi ancora vive a Maranà-tha il più piccolo è **Simone** Crisafulli, 12 anni da compiere a ridosso di Natale, vispi occhi blu, dolcezza da vendere e temperamento lunatico ;). La sua passione attuale è il calcio, con preferenza per il ruolo di portiere.



Il più grande invece è **Pietro** Mastrorilli (figlio di Laura), 28 anni e un ricchissimo quanto misterioso mondo interiore. Pietro fragile e forte, Pietro che sente il mondo con un'intensità e una profondità tale che deve cercare riparo per non restarne schiacciato.

A seguire c'è il nostro portavoce in Vaticano, **Mattia** Pancaldi, 23 anni, *recordman* di lettere scritte al Papa, alle quali ha puntualmente ricevuto risposta! Nei suoi scritti parla al Papa da amico a amico, chiedendo come sta e aggiornandolo sulla sua famiglia e sulla vita della comunità. Appena dopo l'estate ha raccontato il dolore della malattia e poi della morte della amatissima nonna Julianna (con due enne, come Mattia sempre precisa) e Francesco ha risposto confortandolo con parole di affetto. Tra l'altro, tantissime persone hanno partecipato al saluto di nonna Julianna il 26 luglio e Anna (la primogenita di Gianni e Lorena) ha letto una commovente lettera che lei le aveva dettato pochi mesi prima di morire.



Continuando in ordine decrescente incontriamo finalmente le uniche due ragazze, **Ruth** Crisafulli (22anni) e Martina Cassani (21). Ruth è fresca di laurea di primo livello in Educatore della prima infanzia e da settembre si è trasferita a Firenze per la magistrale in Scienze dell'Educazione degli adulti. Dopo i primi anni di università passati davanti allo schermo a seguire i prof. che parlavano da Zoom (a parte il periodo in Erasmus a Madrid lo scorso anno) adesso è immersa in un mondo di relazioni faccia a faccia con colleghe/i e co-inquilini/e che presto sono diventati amiche e amici. E anche lo studio si è fatto più interessante per lei!

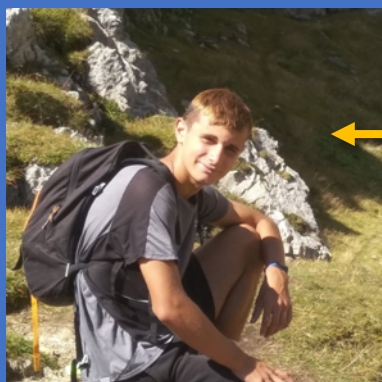


Martina è l'anima scientifica della comunità: da sempre brava in matematica, dopo il liceo scientifico ha scelto ingegneria ambientale, un percorso quanto mai attuale che fornisce competenze fondamentali per futuro dell'umanità (o perché l'umanità abbia un futuro). E anche per lei quest'anno finalmente lezioni in presenza.



Dopo Martina è la volta di suo fratello **Gabriele**, 17 anni e un fisico da body guard. In realtà Gabriele è una promessa del rugby, una passione che lo impegna diverse ore alla settimana e per cui si tiene allenato con una costanza e dedizione da atleta professionista, mentre frequenta anche il quarto anno dell'istituto tecnico agrario.

Chiudono il cerchio Martino Crisafulli e Marco Cassani, entrambi 15enni. Un passato da triathleti (come del resto anche Ruth, Martina, Gabriele e Simone), l'ambiente in cui si sono conosciuti e che ha visto nascere la loro amicizia. Poi il tempo ha trasformato le passioni. **Marco** è al secondo anno del tecnico per geometri e ora gioca a calcio ad un buon livello, dopo una parentesi nel rugby. Anche per lui la passione per lo sport è grande, così come lo spirito di sacrificio nello stare al passo con partite ed allenamenti di anno in anno più impegnativi.



Invece la passione di **Martino**, al secondo anno di liceo scientifico, negli ultimi tempi è il gruppo scout di cui fa parte. Lì ci sono le sue relazioni significative e lì sperimenta le sue competenze sociali. E' però anche uno sportivo, pur non amando troppo la competizione, e dopo aver lasciato il triathlon ha scelto di giocare nella squadra parrocchiale di Castel Maggiore.



Tra quotidianità e momenti speciali

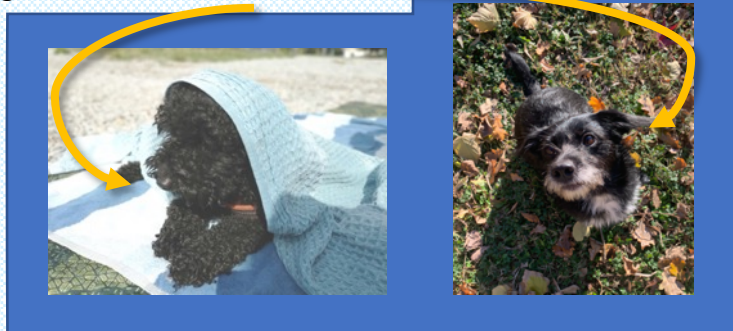
(le cagnoline rispettivamente di Crisafulli e Cassani) si rincorrono come pазze, o mentre Noemi e Leonardo (i nipotini di Lorena e Gianni) giocano con le foglie; si consuma un pasto insieme almeno una volta alla settimana; su WhatsApp ci si scambiano informazioni su orari dell'incontro e problemi pratici, ma sul gruppo della comunità capita spesso che

si posti il link ad libro o un articolo che è piaciuto, che si segnali un film, o una catechesi, ma anche un meme divertente, un'immagine buffa: la socialità passa anche da qui nell'era digitale. Dall'autunno la quotidianità per qualcuno di noi (Lorena, Gianni, Laura e talvolta anche Antonella Coppo) comincia alle 6 con un'ora di meditazione e preghiera in cappella. E quando alle 7 scendo con Alma sono piacevolmente avvolta dal profumo degli incensi con cui Laura accompagna il tempo della meditazione. Il lunedì pomeriggio ci incontriamo dalle 18 alle 20 e talvolta l'incontro si conclude con una cena comunitaria improvvisata. A volte gli incontri sono più organizzati e procedono con un ordine del giorno sistematico, altre volte ci incontriamo solo per non perdere il lunedì dell'incontro e ...qualcosa di cui parlare arriva sempre!

Alla fine dell'estate ci siamo riproposti di dedicarci più momenti di tempo gratuito e "leggero" e abbiamo inaugurato questo proposito con una giornata settembrina al mare culminata nel pranzo a base di pesce in uno dei bagni di Lido di Volano. E tra ottobre e novembre abbiamo trascorso due pomeriggi in attività proposte e guidate da Laura che uniscono il gioco al confronto e alla riflessione. Ci piacerebbe con il tempo allargare questo momento anche ad altri/e fuori dalla comunità, rimanere aperti ad una comunità più vasta.

Le relazioni, lo sappiamo, sono una questione complessa e delicata. Anche a Maranà-tha naturalmente. Si alternano momenti di maggiore entusiasmo ad altri di stanchezza e incomprensioni. Il rischio di congelare gli altri/le altre in un ritratto monocoloro è sempre in agguato. Forse la differenza rispetto a qualche anno fa è che siamo più consapevoli delle trappole della caccia al "capro espiatorio" così come la caccia ad una perfezione che non esiste e che rischia di dividerci. Di sicuro ci vogliamo bene e ci rispettiamo. Rispettiamo la particolarità di ciascuno, a volte anche con fatica, condividiamo le nostre preoccupazioni e le nostre gioie. Accogliamo con benevolenza il calo di energie rispetto a qualche anno fa e ci interroghiamo, ma senza ansia, sul futuro. Intanto, cerchiamo di rendere il luogo in cui viviamo efficiente e sostenibile e per questo nell'ultimo anno abbiamo progettato diversi interventi di cui vi parla sotto Luca.

Lavoro, cura degli spazi, organizzazione degli impegni familiari e comunitari. A Maranà-tha si chiacchiera in giardino mentre **Alma e Lola**



Pietro con Balde al Podere Santa Croce azienda agricola biodinamica di Argelato



E fu di nuovo 1 maggio

Il 1 maggio 2022 è stata di nuovo festa.

La corsa podistica, la messa, il pranzo in versione semplificata e più sostenibile, gli intrattenimenti, i banchetti di associazioni del nostro territorio, la testimonianza del Centro Astalli di Bologna.

Nel pomeriggio ci ha sorpreso un acquazzone, ma qualcuno ancora è rimasto ad ascoltare musica in salone.

Tante le persone che ci hanno aiutato e che si sono pure divertite lavorando.

Dopo Natale si comincia a pensare all'edizione 2023



Piccole grandi collaborazioni

Grazie all'impegno di Gianni e di Eyob continua la collaborazione con il centro di Mondialità di Livorno nella raccolta dei tappini di plastica: Maranà-tha è uno dei centri di raccolta della pianura .

Sempre grazie all'impegno di Gianni continuiamo a raccogliere i molti indumenti e i giochi che arrivano, li smistiamo e li consegniamo al S.A.V. (servizio accoglienza alla vita) di San Giorgio di Piano. Ancora Gianni si prodiga nel dare assistenza rispetto alla fornitura, riparazione e gestione delle biciclette delle varie persone che vivono in comunità, un mezzo di trasporto quanto mai importante per i ragazzi rifugiati che non hanno l'automobile (bisogna dire che nell'ultimo anno quasi tutti sono passati al monopattino elettrico ;)).



Luca

LA CASETTA

Da tempo sogniamo di ristrutturare la cosiddetta “casetta della Paola”, la casa dove Paola Vanelli ha abitato, dove ha accolto tante persone, dove altri sono stati accolti quando lei è tornata al Padre.

Si tratta di un pezzo importante della storia di Maranà-tha a cui vorremmo dare nuovo impulso per continuare ad accogliere rispondendo alle innumerevoli richieste che ci arrivano. Abbiamo ricevuto aiuti in questo senso tempo fa, poi abbiamo dovuto aspettare le persone giuste, le condizioni favorevoli, la determinazione necessaria. La casetta sta lì, a ricordarci che si va avanti e che vogliamo arrivare in fondo a questa cosa.

Nel 2021 si è affacciato il superbonus, 110% sì, o 110% no? Si può? Come fare? Non è facile districarsi nella burocrazia, qualcosa si è mosso, poi si è fermato, sembra di sì, ma poi no, ma poi ancora forse...e in mezzo a tutto questo la sensazione a volte di essere un po' inerti, la difficoltà a guardare le cose da una prospettiva più lunga dei propri desideri, la tentazione del “fare qualcosa”.

Siamo ancora qui, ad aspettare, abbiamo fiducia nelle persone che abbiamo incontrato per darci una mano a capire come procedere a piccoli passi, la politica e la burocrazia non aiutano, la vita complessa e il poco tempo di tutti non aiutano, ma ce la faremo.

I PANNELLI FOTOVOLTAICI

Fine agosto 2021, finalmente ho messo da parte abbastanza per comprare un furgone per il lavoro!

A metano, però, inquina meno, costa meno il bollo, ma soprattutto costa poco il carburante.

Non l'avessi mai detto...

Fine settembre, torno a casa con il furgone, tutto contento...passa una settimana e il prezzo triplica, comincia l'aumento vertiginoso dell'energia. Ma porc...

La situazione si fa grigia, le famiglie subiranno aumenti cospicui delle bollette energetiche, cominciamo a guardarci intorno per un ulteriore efficientamento energetico dei locali della comunità.

Pare sia arrivato il momento di un passo impegnativo: dopo diverso tempo di riflessione abbiamo deciso di installare un nuovo impianto fotovoltaico sulla falda ovest del salone.

Non si tratta solo di risparmio, si tratta soprattutto di andare nella direzione di una maggiore sostenibilità. Certo risparmiare qualcosa non è un male in un tempo in cui le bollette rischiano di mangiarsi una percentuale significativa delle risorse economiche della Fondazione.

Contattiamo Solare Sociale, la società che ha installato l'impianto esistente.

Altri 54 kw, un passo importante, la necessità di un mutuo consistente, la fiducia nella bontà della scelta che stiamo facendo. Qui è ufficiale siamo partiti: **Maranà-tha goes electric!** Chi vuole darci una mano a sostenere il mutuo è benvenuto/a!



Luca



Lorenzo

IL PROGETTO COMUNITA' RESILIENTI

Nel luglio 2020, quindi ormai due anni e mezzo fa, la nostra associazione ha aderito a un bando del Ministero del Lavoro con un progetto intitolato "Comunità Resilienti". Il progetto ha tre obiettivi principali:

1. Ridurre le disuguaglianze;
2. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
3. Porre fine a ogni forma di povertà.

L'ente incaricato del coordinamento a livello nazionale delle 10 regioni partecipanti è il Centro Astalli di Roma (<https://www.facebook.com/CentroAstalli/>), mentre noi, associazione Comunità Maranà-Tha ODV, abbiamo assunto l'onere della gestione e rendicontazione delle attività nell'area metropolitana di Bologna.

Tre sono le realtà che, a seguito di innumerevoli ore di incontri in presenza e online, sono riuscite a unire le forze per dare vita a questo progetto:

- 1- Ass. Comunità Maranà-Tha – Accoglienza in due appartamenti e, in collaborazione con il Centro Astalli di Bologna, apertura dello sportello di orientamento al lavoro, rendicontazione
- 2- Ass. Aprimondo di Bologna – organizzazione e attivazione di corsi di italiano per stranieri
- 3- Ass. Fare Lavoro – autoimprenditorialità, istruzioni per l'uso

Alla data in cui scriviamo, il progetto è all'incirca a metà percorso e ha consentito di:

- dare accoglienza a 6 lavoratori, due dei quali hanno trovato una collocazione autonoma e quasi-definitiva (+ altri due in fase di presa in carico)
- impartire lezioni di italiano a una ventina di persone (Aprimondo)
- in soli 6 mesi, grazie all'impegno, alla professionalità e alla dedizione di Gabriele Bottin, neo assunto a tempo determinato nel quadro del progetto, prendere in carico presso lo sportello di via Guerrazzi 14 (c/o Centro Poggeschi) più di 20 persone (31 considerando i relativi nuclei familiari), mappandone le competenze, orientando nella ricerca lavoro, aiutando nella redazione dei CV e, ad oggi, trovando lavoro a 4 persone (+ 3 in fase di colloquio). Affiancato da alcuni volontari, Gabriele ha saputo creare una fitta rete di collaborazioni e attivare uno scambio di informazioni con assistenti sociali e svariate associazioni presenti sul territorio per avviare efficaci sinergie tra settore pubblico e privato e creare occasioni di emancipazione economica di nuclei in difficoltà.

Un particolare ringraziamento va anche al nostro carissimo amico e sostenitore Gianluca Mingozzi, che si è preso cura del complesso coordinamento generale del progetto e della comunicazione attiva con la cabina di regia del Centro Astalli di Roma, e ai volontari Matilde Rossini, suo marito Giovanni Mele, Amelia Frascaroli, Antonio Ghibellini e Gabriella Santoro, senza il costante impegno dei quali nulla di quanto realizzato fino ad oggi sarebbe stato minimamente possibile.

Un semplice ma fondamentale contributo al progetto lo potete dare anche voi che leggete queste righe: è sufficiente segnalare all'indirizzo:

comunitaresilienti.bologna@gmail.com
qualsiasi opportunità di impiego nell'Area metropolitana di Bologna del quale siete a conoscenza (logistica, ristorazione, assistenza anziani, operai generici, ecc.) fornendo quanti più dettagli e contatti possibile. Grazie!

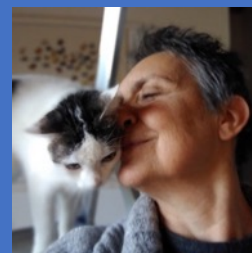


Gianni Pancaldi: "Il "ponte" della vita"



Laura

Ci sono momenti in cui la Vita mostra parti di sé che non avresti voluto conoscere, ti conduce per sentieri che preferivi evitare... intorno e dentro te emergono emozioni e sentimenti che invadono il tuo spazio e l'oblio ti allontana dalla Vera Radice ... Ti dimentichi chi sei ... cosa sei venuto a fare in questa dimensione, in cui lo Spirito mette il vestito della carne.



Laura



Pietro guarda dall'alto il lago di Ledro

Allora l'imperativo diviene obbligo e trovare risposta necessario. Scopri di poter affidarti ad Ali che consentono di cambiare prospettiva ... per Vedere qual è il valore di ogni respiro ... per rendere Brillante la Luce che ti abita, la stessa che ha il potere di contaminare ciò che ti circonda, ciò che pensi, ciò che Sogni!

Da Cuore a Cuore

Un Augurio Brillante per il vostro Sogno di Natale!

LaPi

Mattia

Cari amici di Maranà-tha, quest'anno la mia cara nonna Giulianna è andata in cielo e io ho scritto diverse lettere al Papa che mi ha assicurato che un giorno ci rincontreremo in paradiso. Voglio farvi tanti auguri di buon Natale con l'ultima lettera che gli ho spedito. Buon Natale da Mattia



La nonna Giulianna

"Caro papa Francesco,

Sono ancora io, il tuo amico Mattia.

Ti scrivo per farti gli auguri di buon Natale! Per me il Natale è sempre stato una festa speciale in cui le persone a cui voglio più bene stanno insieme e fanno festa. Questo è il primo Natale in cui la mia nonna Giulianna (con due N) non sarà qui con noi fisicamente, ma come hai scritto tu nell'ultima lettera, so che sarà con noi dal paradiso.

Ti chiedo un grande regalo: la notte di

Natale, quando celebrerai la messa, per favore prega anche per la mia cara nonna Giulianna e per il mio caro nonno Gigi e per tutta la mia famiglia. Anche io farò la stessa cosa e pregherò anche per i miei amici, fra cui ovviamente ci sei anche tu!

Buon Natale Caro papa Francesco!

Con affetto,

il tuo amico Mattia"



Gianni Pancaldi: "Vieni presto"



Claudio

Caro Andrea,
sì quest'anno la mia lettera di Natale la dedico a te, te che ci hai lasciato con un imprevisto in mano il 26 Maggio di quest'anno!

Io e te negli anni avevamo ormai costruito il nostro rito, le tue parole sono state da sempre una fonte di ispirazione, perché le rivolgevi con passione agli insegnanti, valorizzando il loro prezioso lavoro quotidiano e motivandoli nel profondo, al di là di ogni pregiudizio e cliché.

Pedagogista e Professore Emerito, Andrea Canevaro, sei stato una delle voci più significative nel mondo della Pedagogia Speciale, che hai reso una disciplina degna di studio e approfondimento.

In questi anni ci hai regalato contenuti e parole ma anche uno spirito combattivo e una vivacità di fondo che non ti hanno mai abbandonato.

Eh sì, perché la cultura fa paura, viene spesso svalutata in modo strumentale e tu lo sapevi bene. La cultura è potente, è in grado di produrre cambiamenti e mettere in moto delle rivoluzioni, aprire orizzonti nuovi.

Di orizzonti hai parlato anche durante uno dei momenti più emozionanti della mia carriera, quando, nel 2011, a Rimini, mi hai conferito insieme all'allora Rettore Ivano Dionigi la Laurea Honoris Causa in Scienze della Formazione e della Cooperazione, invitando i tuoi colleghi ad andare sempre oltre le proprie conoscenze.

In quell'occasione, guarda caso, hai parlato anche di "imprevisto", aggiungendo che l'imprevisto permette di raggiungere l'innovazione, quella capace di rispondere ai veri bisogni.

Lo stesso e il riconoscimento che in quel momento stavo ricevendo eravamo di fatto degli imprevisti, qualcosa capace di spezzare il noto del mondo accademico per aprire qualcos'altro, per poter spostare lo sguardo altrove.

Sei sempre stato allergico, proprio come me, ad ogni pietismo, e lo hai ribadito anche in quel frangente, rifiutandoti di definire la mia laurea un'opera buona, non solo per non fare retorica ma perché sarebbe stato qualcosa di opposto all'essenza della mia persona e del mio lavoro.

D'altronde mi conoscevi bene, insieme abbiamo assistito a tanti significativi passaggi nel mondo dell'inclusione. Fin dall'inizio della tua carriera ti sei impegnato in prima linea mettendo il tuo sapere a fianco delle persone, nel mondo della scuola, del lavoro, del tempo libero e dell'Università, contribuendo, tra gli altri alla fondazione del Centro Documentazione Handicap di Bologna, la prima



Con il professor Andrea Canevaro, che da sempre ha sostenuto il Centro Documentazione Handicap, accanto a Claudio la coordinatrice del Progetto Calamaio, Sandra Negri e il presidente del CDH di Bologna, Roberto Parmeggiani.



biblioteca specializzata in Italia sui temi della disabilità.

Ripercorrendo con gli occhi gli scaffali con i tuoi titoli è come ripercorrere un pezzo di storia, recente ed essenziale. Mi viene naturale soffermarmi su un titolo, Quel bambino là... Scuola dell'infanzia, handicap e integrazione, Firenze, La Nuova Italia (1996), che ben sintetizza l'approccio che ci ha legati.

“La diagnosi è solo un punto di partenza, il resto è tutto da esplorare e da capire. Lo sguardo dev'essere bifocale: guardare il punto in cui sono e l'orizzonte, al tempo stesso”. Dicevi così, in una delle tue frasi più celebri e che ci lasci in eredità.

Far crescere i tuoi insegnamenti e dargli spazio sarà il nostro compito futuro!

E queste parole risuonano in modo ancora più forte in me in questo preciso momento, in cui non sono a scrivere, come al mio solito, nelle mura familiari della mia casa in via Cinquanta, ma per uno strano scherzo sono in un altro appartamento, in via dei tigli, e chi mi conosce sa quanto amassi stare sotto l'ombra dei tigli di Maranà-tha!

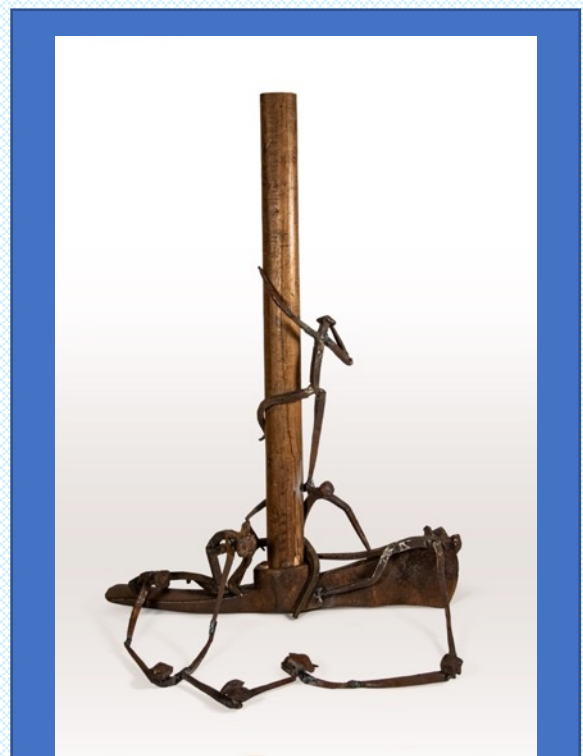
Dal 22/11 la mia seconda dimora è presso il centro ANFFAS “Coccinella gialla” di Cento, certo diverso da quelli che io e te avevamo fatto visita in Bosnia, ma dopo tanto aver parlato di deistituzionalizzazione, chissà quali domande tu mi faresti in questo momento... io credo che ti risponderai come al mio solito, con un sorriso dei miei e direi che in fondo sono molto fortunato, perché ho preso serenamente questa decisione, dopo due mesi di ricerca, nella speranza che sia solo un momento e torni presto nelle mie mura familiari, a scrivere i miei prossimi articoli nella cucina-soggiorno, in cui mia madre Rosanna mi aspettava con l'enigmistica in mano, quando la sera rincasavo tardi!

E allora in queste sere quando arrivo a cena in via dei tigli, anche qui ha preso vita un nuovo rituale che mi riesce a donare tranquillità, osservando l'intraprendenza del nonno che si siede a tavola e vorrebbe sempre far festa, la voce squillante di “Marasca” o di chi mi dice “Ecco è arrivato Claudio!” come se fosse sempre la prima volta! O ancora il tecnico del gas con i suoi improbabili gilet da lavoro, con innumerevoli tasche cariche di palline da golf o gli occhioni di Toponi che mi augurano la buonanotte, ma più di tutti è il momento della sera, quello che attendo, quando posso chiacchierare con il mio amico “monaco”, che mi ricorda tanto un altro amico, Alberto Fazioli, con cui ho frequentato le scuole speciali. Ecco sono fortunato, anche questo imprevisto ha creato un ulteriore cambiamento e mi permette di continuare a guardare in maniera bifocale.

Grazie ancora Andrea per i tuoi insegnamenti e insieme a te vorrei augurare a tutti/e buon orizzonte e buona Vita!

Con affetto,
Claudio.

Scrivete a claudio@accaparlante.it o seguitemi sulle mie pagine Facebook (<https://www.facebook.com/imprudente>) e Instagram (<https://www.instagram.com/claudioimprudente/>)



Gianni Pancaldi: “Siamo tutti interconnessi”





*Arrivati al termine di questa nostra condivisione,
vi auguriamo il dono della speranza nella Vita, anche
quando faticiamo a trovarne le tracce.
Un pensiero speciale per chi si è trovato a dover portare
pesi gravosi, per chi non trova una via di uscita al dolore, per
chi è nella desolazione.
A tutte e tutti voi giunga il nostro abbraccio.
Buon Natale!*



Gianni Pancaldi: "Presepe"

Associazione Comunità
Maranà-tha O.N.L.U.S.
Via Cinquanta, 7 - 40016 - SAN
GIORGIO di PIANO (BO)
339 3440377
e-mail:
luca.crisafulli1@gmail.com
maranathacomunita@gmail.com
sito: www.maranacom.it
membro della Federazione Jesuit
Social Network Italia ONLUS
(www.jsn.it)

Oltre alla firma per il 5x1000, per
sostenere la comunità è possibile
versare un contributo a tramite banca
o sul conto corrente postale,
intestato all'«Associazione Comunità
Maranà-tha O.N.L.U.S.» (detraibile ai
fini fiscali):
C.c.b. presso Aemilbanca, filiale di San
Marino di Bentivoglio (Bo).
IBAN: IT 96 R 07072 36622
002000075244

NOTA Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/03 sulla
tutela della Privacy, Vi informiamo che la nostra
associazione è in possesso dei dati comuni (nome e
indirizzo) che Vi riguardano perché ci sono stati forniti
direttamente da Voi (per contatto diretto orale o
scritto o per posta o tramite il nostro sito), Pertanto si
ritiene sottointeso il vostro consenso. Tali dati
vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di
materiale informativo sulla nostra attività e non
saranno comunicati a terzi né diffusi. Qualsiasi
variazione (aggiornamento, rettifica, cancellazione)
dei Vostri dati sarà effettuata su Vostra richiesta.

